

MATERIALI PER SERVIRE A UNA RILETTURA DEI RAPPORTI TRA IL DISCEPOLO DI CRISTO E GLI ANIMALI

INTRODUZIONE

di Dario Chioli

Questa breve raccolta nasce da una certa mia irritazione sorta alla lettura del punto 507 del *Compendio*¹ del Catechismo *della Chiesa Cattolica*,² relativo agli animali.

Il suddetto testo, relativo ai §§ 2416-2418 e 2457 del *Catechismo*, dice così:

507. Quale comportamento l'uomo deve avere verso gli animali?

L'uomo deve trattare gli animali, creature di Dio, con benevolenza, evitando sia l'eccessivo amore nei loro confronti, sia il loro uso indiscriminato, soprattutto per sperimentazioni scientifiche effettuate al di fuori di limiti ragionevoli e con inutili sofferenze per gli animali stessi.

Ora, dico io, non è tanto il significato letterale del testo che m'inquieta, ma la sua freddezza, che mi ricorda il rammaricato commento del mio compianto amico Franco Invernizzi il quale, cattolico praticante, lamentava però l'assoluta insensibilità della Chiesa verso il mondo animale.

Intanto, come si fa a parlare di "eccessivo amore"? Come può l'amore essere eccessivo? Capisco cosa vuol dire l'estensore, ma tale estensore dovrebbe essere anche teologo, e non bestemmiare così, perché, o questo cosiddetto "eccessivo amore" non è amore, o se no voler limitare l'amore è la peggior bestemmia...

In secondo luogo, ci vorrebbe pure un riconoscimento di diritto verso coloro che rifiutano di uccidere, sia pure un animale, o si vuol dire che uccidere animali è un bene? Un po' di rispetto verso chi rifiuta la violenza, considerando d'altra parte l'enorme quantità di testimonianze relative a episodi di benevolenza degli animali verso gli uomini. Quante volte un cane ha salvato un uomo, o un delfino l'ha spinto a riva? In una città come Roma, fondata essa stessa, secondo le sue antiche tradizioni, da uomini salvati e allattati da una lupa, bisognerebbe essere più sensibili, e non pubblicare cose così prive di luce.

E come trascurare l'importante funzione che l'animale di compagnia svolge nel caso dei ciechi, o di coloro che sono stati abbandonati da tutti e trovano in esso la sola fonte di affetto? Ipocriti, prima di criticare tale affetto, togliete la solitudine dell'uomo!

E come celare l'orrore degli allevamenti intensivi, delle castrazioni e amputazioni apportate a innumerevoli animali da svegli, della sottrazione dei figli alla madre, delle crudeltà dei macelli e di coloro che vi operano in totale impunità, spesso resi talmente insensibili dall'orrore e dalla crudeltà in cui lavorano da trascurare ogni pietà? Ma codesti teologi sono mai entrati in un macello, o in un allevamento intensivo? Non credo, visto che chi abbia constatato tali orrori, non potrebbe, rimanendo uomo, non farvi cenno.

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Compendio, Libreria Editrice Vaticana / San Paolo, 2005, p. 134, cfr. anche in linea: http://www.vatican.va/archive/compendium_ccc/documents/archive_2005_compendium-ccc_it.html.

² In linea: http://www.vatican.va/archive/ccc_it/ccc-it_index_it.html.

E anche nella sperimentazione scientifica, nella vivisezione, quanto è davvero necessaria? E quanto invece deriva da pigrizia metodologica o da ragioni economiche? Si può pur giungere a conclusioni diverse circa la preminente importanza della vita umana su quella animale, ma bisogna pur sempre usare pietà e non divenire macchine insensibili.

Tale insensibilità, del resto, non è diversa da quella che di tanto in tanto spinge taluni gruppi umani a operare massacri o genocidi, perché la violenza genera violenza, e chi sia assuefatto a uccidere animali non troverà poi così difficile uccidere un uomo, e chi operi sadicamente verso l'animale, altrettanto e con più gusto farà verso il suo simile.

La mia impressione è che spesso si sia dimenticato, fin dai primi secoli del cristianesimo, cosa significa una visione soprannaturale del mondo, quale dolcezza e quale luce deve contenere, e cosa proprio non può ammettere. E tra quelli che l'hanno dimenticato, insieme alla maggioranza di coloro che si dicono cristiani, c'è anche una gran quantità di ecclesiastici e di teologi...

Ma ci sono eccezioni, ed eccezioni di peso. Ne proponiamo alcune per far riflettere. Chi non rifletterà neppure con queste, è perché non vuol riflettere. Proseguia dunque sulla sua strada di morte, piena di dolore e di distruzione, ma poi non si lagni se nella sua anima non si accenderà alcuna luce, o se ogni manifestazione angelica si allontanerà da lui.

[Ottobre 2015]